

GL 9HQHUGu DJRVWR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2023	<i>Superbonus, nuova garanzia dalla Sace. Proroga a fine anno per le villette (L.Serafini)</i>	3
1	Italia Oggi	04/08/2023	<i>PNRR I istruzioni per l'uso (M.Barbero)</i>	5
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	04/08/2023	<i>Pnrr, appello di Gualtieri e Rampelli a Fitto (V.Costantini)</i>	6
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2023	<i>Fonti rinnovabili, nelle installazioni Italia in ritardo rispetto all'Europa (S.Deganello)</i>	7
Rubrica Professionisti				
26	Italia Oggi	04/08/2023	<i>Sisto: equo compenso, allarmi prematuri (S.D'alessio)</i>	9

Superbonus, nuova garanzia dalla Sace Proroga a fine anno per le villette

Agevolazioni edilizie

Tre interventi allo studio per aiutare proprietari e imprese in difficoltà

Tra le ipotesi anche una piccola moratoria sulla regolarità contributiva

Boccata d'ossigeno per imprese e famiglie impigliate nel Superbonus edilizio. Tre le novità. La prima è la garanzia della Sace a cui sta lavorando il Mef per sbloccare i crediti fiscali non compensabili. La misura deve passare al vaglio della Ue come aiuto di Stato. La seconda riguarda il rinvio della scadenza dei bonifici per le villette, dal 30 settembre al 31 dicembre. La terza, infine, dovrebbe prendere la forma di una piccola moratoria sulla regolarità contributiva delle imprese. **Mobili,**

Parente e Serafini — a pagina 3

Superbonus, garanzia Sace per i crediti non compensabili

Agevolazioni edilizie. Il Mef al lavoro sulla proposta per disincagliare le operazioni bloccate che però dovranno passare al vaglio di Bruxelles per la compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato

Laura Serafini

Il ministero dell'Economia e le associazioni di imprese, in particolare aziende ancora esposte sui crediti fiscali, sono al lavoro per trovare una soluzione alle posizioni sul Superbonus rimaste incagliate e che non si riesce a cedere. L'operazione alla quale si lavora in questi giorni dovrebbe passare attraverso un intervento normativo urgente che consenta di introdurre una nuova forma di garanzia erogata da Sace e che con tutta probabilità approderà al prossimo Cdm nel decreto omnibus in preparazione.

Si tratta di una proposta sul tavolo la cui percorribilità, non tanto tecnica ma soprattutto per le implicazioni rispetto alle regole sugli aiuti di Stato, deve essere ancora vagliata. I registi dell'iniziativa, al dicastero, sono il consigliere del ministro Enrico Zannetti e il capo del dipartimento del Tesoro che si occupa delle garanzie pubbliche, Roberto Ciani. Incontri informali nei giorni scorsi sono avvenuti, con alcune associazioni di imprese e con l'associazione bancaria.

Il meccanismo immaginato prevede l'introduzione di una nuova garanzia finalizzata a coprire il rischio, per chi acquista i bonus, di non riuscire a compensare dal punto di vista fiscale il credito. Funzionerebbe in questo modo: l'impresa che ha in pancia il credito incagliato lo vende a un'altra impresa, ad esempio potrebbe essere un'utility o una Esco (società specializzate nell'efficienza energetica).

L'acquirente richiede un finanziamento alla banca per avere la necessaria liquidità: l'istituto di credito fornirebbe un'anticipazione bancaria e otterrebbe in garanzia (come collaterale) il credito fiscale che verrebbe controgarantito da Sace. Nel momento in cui potrà compensare dal punto di vista fiscale il credito, il cessionario tornerà nella disponibilità della liquidità necessaria a rimborsare la banca per l'anticipazione. Se, però, non riuscisse ad avere la capienza necessaria, scatterebbe la garanzia Sace per sopprimere il mancato incasso.

Lo strumento consentirebbe di superare il problema della difficoltà del-

le banche di acquistare loro stesse troppi crediti fiscali e al contempo fornirebbe liquidità alle imprese che volessero invece farlo, mettendole al riparo dal rischio compensazione. È evidente che uno strumento del genere ha senso per imprese che vogliono fare operazioni di acquisto multiplo di questi bonus e non per singole operazioni. In difficoltà con crediti incagliati difficili da smaltire non ci sarebbero solo le imprese di costruzioni di medie e piccole dimensioni, ma anche gruppi grandi come WeBuild e utility come Enel, che peraltro aveva tentato nei mesi scorsi di mettere in piedi una piattaforma per gestire la compravendita dei crediti incagliati ma alla fine ha dovuto soprassedere.

Al momento, come già sottolineato, la proposta è stata discussa ma non ancora messa a punto in tutti i suoi risvolti. Sace, ad esempio, che dovrebbe rilasciare la garanzia, non sarebbe ancora stata ufficialmente coinvolta, anche se tecnicamente potrebbe mettere a punto un prodotto di questo tipo, alla condizione che una norma — in particolare un decreto legge — lo in-

troduca nell'ordinamento.

Nel momento in cui, però, una siffatta norma fosse approvata, sarebbe necessario notificarla alla Commissione europea perché quella garanzia potrebbe rappresentare una forma di aiuto di Stato alle imprese. È vero che sarebbe proposto un prezzo di mercato, ma è anche vero che su questi aspetti Bruxelles potrebbe es-

sero molto pignola.

In ogni caso, un simile negoziato con la Commissione lascia intuire che la soluzione, anche se approvata, non sarebbe di immediata applicazione perché questo tipo di autorizzazioni richiede alcuni mesi. Nel caso delle garanzie messe a punto per l'emergenza Covid o per il caro energia, i tempi per avere il via libera della

Commissione europea sono arrivati a superare i tre mesi.

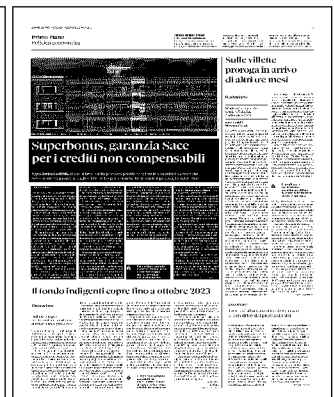
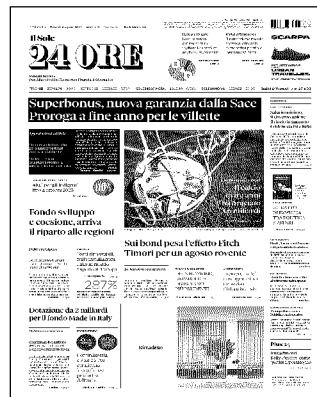
Nel frattempo Sace starebbe lavorando per mettere a punto nuove garanzie per fare fronte alle emergenze di questi giorni, in particolare strumenti che consentano di alleviare il peso dell'aumento delle rate dei prestiti in conseguenza all'impennata dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per mettere a punto questo sistema serve un decreto legge che lo introduca nell'ordinamento



Nuovi interventi. Il Governo punta a inserire le nuove misure sui bonus edilizi nel decreto Omnibus atteso lunedì prossimo in Consiglio dei ministri





a pag. 27

LO STRALCIO DAL PNRR HA SORPRESO ANCHE IL MINISTRO PIANTEDOSI

Sindaci in allarme sulla sorte dei Piani urbani integrati

DI MATTEO BARBERO

Sindaci in allarme per la rimodulazione del Pnrr. L'annunciato stralcio dal Piano di 13 miliardi di interventi dei comuni desta preoccupazioni che vanno al di là della copertura finanziaria, su cui sono subito arrivate le (scontate) rassicurazioni del ministro **Raffaele Fitto**. A sinterizzare efficacemente i dubbi dei primi cittadini è una lettera, inviata nei giorni scorsi dal presidente dell'Anci **Antonio Decaro** al ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**. Il Viminale, infatti, è l'amministrazione responsabile di tutte e tre le principali misure a rischio che vedono i comuni quali soggetti attuatori, ossia "Rigenerazione urbana", "Piani urbani integrati" e "Piccole e Medie opere". Una sforbiciata così ampia, scrive Decaro, non pare "suffragata da motivazioni concrete e sostenibili", anche in virtù del lavoro e dell'impegno profuso dallo stesso ministero per accompagnarne l'attuazione che ha consentito rispetto delle tempistiche e qualità dell'azione. Pertanto, Anci chiede di conoscere le valutazioni che il dicastero ha formulato a supporto della proposta del governo ed i relativi dati di fatto. Da alcune indiscrezioni, in effetti, sembrerebbe che la mannaia di Fitto abbia sorpreso lo stesso Piantedosi, che non si aspettava il taglio anche dei Piani urbani in-

tegrati, misura certamente contrastata (ricordiamo le vicende degli stadi di Firenze e Venezia), ma proprio per questo già scrutinata a fondo dalla Commissione negli scorsi mesi. E soprattutto misura "nativa Pnrr", a differenza delle altre due, quindi sviluppatesi interamente all'interno della relativa disciplina speciale. In questa prospettiva, i timori dei sindaci vanno ben oltre l'esigenza di comprendere su quale nuovo "contenitore" verranno collocate le obbligazioni giuridicamente vincolanti già assunte dagli attuatori, ma riguardano la scelta in sé e le possibili conseguenze in termini di continuità degli interventi finanziati che sono in pieno svolgimento, nonché le implicazioni derivanti dalla fuoriuscita di

questi Programmi dal Pnrr in relazione all'applicazione dei regimi giuridici speciali, in materia di personale, appalti, semplificazioni, etc.. applicabili. In altri termini, è del tutto evidente che, come affermato da Fitto in Parlamento, sia escluso che le predette misure possano essere

realmente e integralmente definanziate (lo

stesso documento del Governo lo esclude, precisando che saranno inseriti in altri programmi, come i Fondi strutturali e di investimento europei, il Fondo per lo sviluppo e la coesione e il fondi del Piano nazionale complementare al Pnrr), ma è evidente che tali coperture devono essere identificate contestualmente allo stralcio dall'attuale Piano. Diversamente, si verificherebbe, oltre al blocco delle procedure in corso (gare in via di espletamento o già affidate, cantieri aperti e finanche interventi in fase di collaudo), anche un effetto a catena che dal bilancio dello Stato si propagherebbe su quelli dei soggetti attuatori e dei loro aventi causa. Ma non solo: il Governo non deve trascurare un altro aspetto, quello amministrativo-procedurale: cambiare regole in corsa è sempre complicato e ancora di più quando le regole in ballo sono quelle, estremamente complesse, del Pnrr. Lo ha dimostrato l'esperienza delle misure "non native", che hanno dovuto adeguarsi ad esse dopo essere state avviate sulla base di regole diverse. Ora il rischio è che si creino delle misure "non più native" per le quali andrà chiarito se e entro quali limiti la disciplina Pnrr sarà ancora applicabile (pensiamo al Dnsh, alla perimetrazione dei capitoli, al circuito finanziario, alla rendicontazione ecc).

© Riproduzione riservata



CANTIERI A RISCHIO



Il ministro Raffaele Fitto

Pnrr, appello di Gualtieri e Rampelli a Fitto

a pagina 4 **V. Costantini**

Cantieri a rischio

Fondi Pnrr, Gualtieri e Rampelli «alleati»

La politica ha acceso i fari sui cantieri a rischio nella Capitale per le modifiche al Pnrr. I cambiamenti avanzati dal governo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza infatti potrebbero far slittare molti dei progetti già appaltati a Roma: 180 milioni di euro in riqualificazioni delle periferie, su tutte Tor Bella Monaca e Corviale, i cosiddetti Pui, Piani urbani integrati esclusi dai fondi europei e che, così, andrebbero ri-finanziati. «A Fitto dirò di lasciarli nel Pnrr», la richiesta che arriva direttamente dal sindaco Roberto Gualtieri indirizzata al ministro per le Politiche europee. «Il programma di Tor Bella Monaca è importante», sottolinea il primo cittadino. «Stiamo nella fase di stipula dei contratti che possono far partire delle opere. A oggi quella del governo è una proposta, non è stato finanziato nulla a Roma. Da un punto di vista tecnico credo che progetti così avanzati è bene che proseguano perché la scadenza per tutti è

sempre giugno 2026 e credo sia più sicuro continuare su questi». Il sindaco ha anche inviato una circolare agli uffici capitolini, sollecitandoli a «non rallentare» ma anzi a «intensificare» gli iter amministrativi per i progetti in corso.

Le preoccupazioni sul tema non arrivano però solo dalle opposizioni. È lo stesso Fabio Rampelli, FdI, vicepresidente della Camera ad aver chiesto «chiarimenti» al collega di partito Fitto. «Abbiamo chiesto un appuntamento al ministro Fitto con il presidente Franco (Nicola, presidente del VI Municipio, ndr) per il progetto Pnrr di Tor Bella Monaca», spiega Rampelli. «Siamo ottimisti perché il lavoro del governo sul Pnrr non soltanto è enorme, ma il rapporto con Bruxelles è solido. Si è dimostrata una necessità di flessibilità che è stata accolta. Nel 2026 per la rigenerazione urbana vanno consegnate le opere e questo può essere un terreno scivoloso perché nella rigenerazione c'è bisogno dei collaudi che portano via qualche mese sulla

Appello a Fitto Il sindaco e il vice presidente della Camera: progetti da non abbandonare

scadenza del 2026». Come ricorda infatti l'esponente di FdI i tempi dei cantieri sono strettissimi: molti potrebbero partire già a ottobre e il pericolo che non ci siano i soldi in cassa per pagare le ditte esiste.

Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



